



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2016

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio campano è pari a 579.000, di queste circa l'83% sono attive e il 35% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. I settori con maggior crescita delle imprese registrate risultano il settore del turismo e il settore dei servizi alle imprese con un tasso del 3,3% e del 3,5%, si ha invece un saldo negativo nei settori economici primari e secondari.

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 50% circa delle imprese sono imprese individuali, mentre il 27% è caratterizzato da società di capitali, anche se si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 73% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 4% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di persona che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come in Campania ci sono 102.178 unità, le quali più della metà sono riferite a società di capitali (58%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (20%). La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno della stessa provincia.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente superiore alla media italiana (il 13,7% è il dato regionale e il 10% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (15,2%) e del turismo (19,6%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa l'8% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese

giovanili e a quelle a partecipazione straniera. Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nelle attività manifatturiere, il dato nazionale infatti si aggira sul 7,5% mentre quello regionale al 3,8%. È nel settore delle costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 4,9% contro il 15,5% della media italiana.

Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società. Il 73% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 66% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese è pari a circa 71,9 miliardi di Euro. Il 42% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni “micro”, che ammontano all’80,3% del totale, creano meno valore di produzione delle “grandi” imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L’analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Trasporti sia il settore di punta, realizzando un ROI di 7,5%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (7%) e del Commercio (6,7%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore delle Manifatture (5,6%) e dei Servizi (5%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2015 è in miglioramento con una crescita del 3,2%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni del 4,9. L’elemento positivo delle nuove iscrizioni è però mitigato dall’aumento di pari misura delle cancellazioni delle imprese (-3,2%). Il tutto viene riportato in una visione positiva dalla diminuzione delle aperture di pratica fallimentari (-10,4%, anche se in valori assoluti sono esigui 259) e delle entrate in scioglimento (-7%). A livello nazionale invece, aumentano gli scioglimenti, ma diminuiscono se pur di poco le cancellazioni.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie, diversamente dalla media nazionale che riporta dei saldi negativi.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.654 contro 1.805). La variazione dal quarto trimestre del 2015 rispetto al 2016 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita minore rispetto alle aperture (rispettivamente +7,7% e +3,6%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia

Il terzo trimestre del 2016 conta un campione di 296.083 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (4,9%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 9,6% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2015.

Dati strutturali 2016

Il sistema impresa



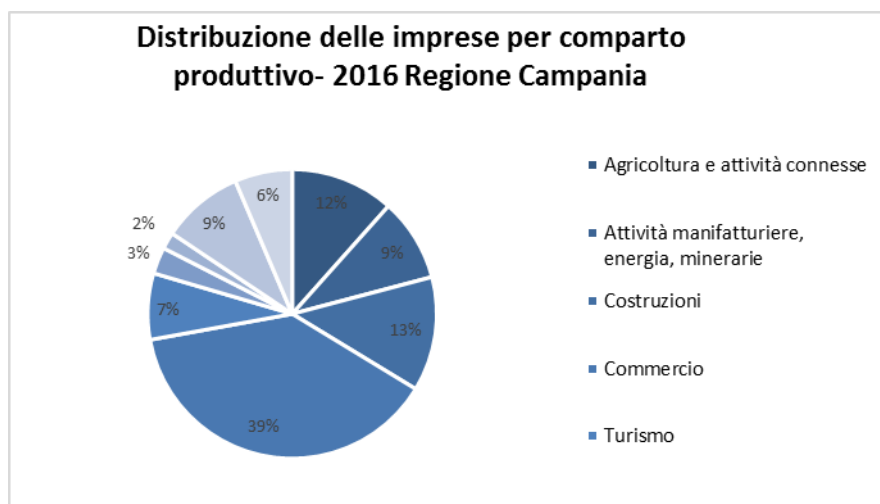
§ 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

”InfoCamere”

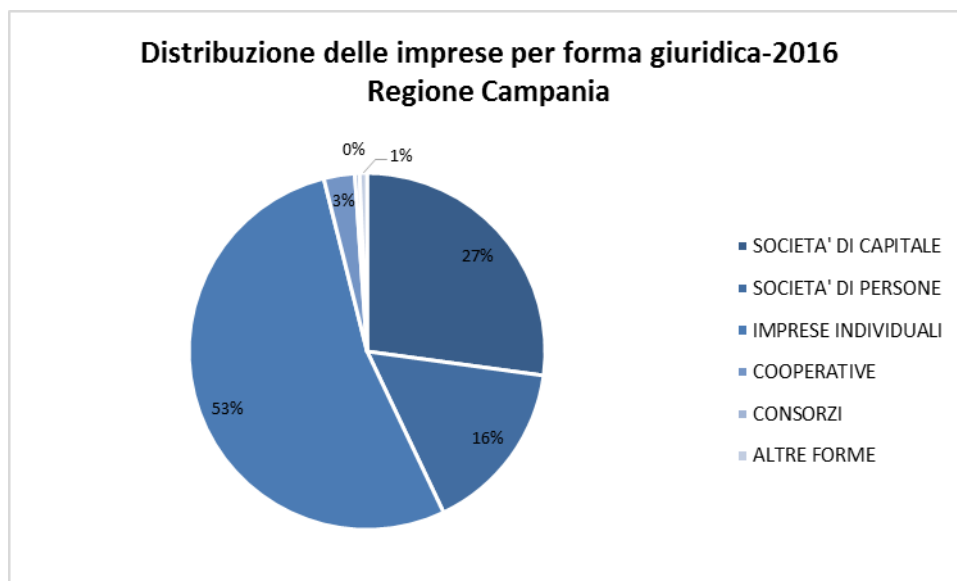
Le imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2016 risultano essere 579.000, di cui l'83% attive, con un tasso di variazione rispetto al 2015 pari circa all'1,2%. Maggiore invece è il tasso delle società inattive che dal 2015 al 2016 crescono del 3,4%. Aumentano inoltre le società in scioglimento, dove si ha un incremento pari all'1,6%, mentre diminuiscono le imprese con procedure concorsuali (-1,2%) e quelle in regime di sospensione (-1,5%).

Per il totale delle imprese registrate circa il 35% (204.176 imprese) sono impiegate nel settore del commercio che aumenta sensibilmente (1,1%) rispetto l'anno precedente, mentre il settore del turismo e il settore dei servizi alle imprese che rappresentano rispettivamente il 6,8% e l'8,4% del totale imprese, crescono maggiormente rispetto al commercio (3,3 e 3,5 %). Saldo negativo si ha, invece, per le imprese impegnate nel settore primario e secondario dell'economia.



Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Più del 50% delle imprese sul suolo campano sono delle imprese individuali, anche se vedono una battuta d'arresto nella crescita rispetto agli anni precedenti. Le società di capitali, viceversa, che pervadono l'economia campana per il 27%, negli anni hanno aumentato la loro presenza e nell'ultimo anno sono incrementate del 5,5%. Il restante 20% delle società registrate sono ripartite rispettivamente in società di persone (15,7%), cooperative (3%) e in maniera molto limitrofa consorzi e forme residuali di imprese.

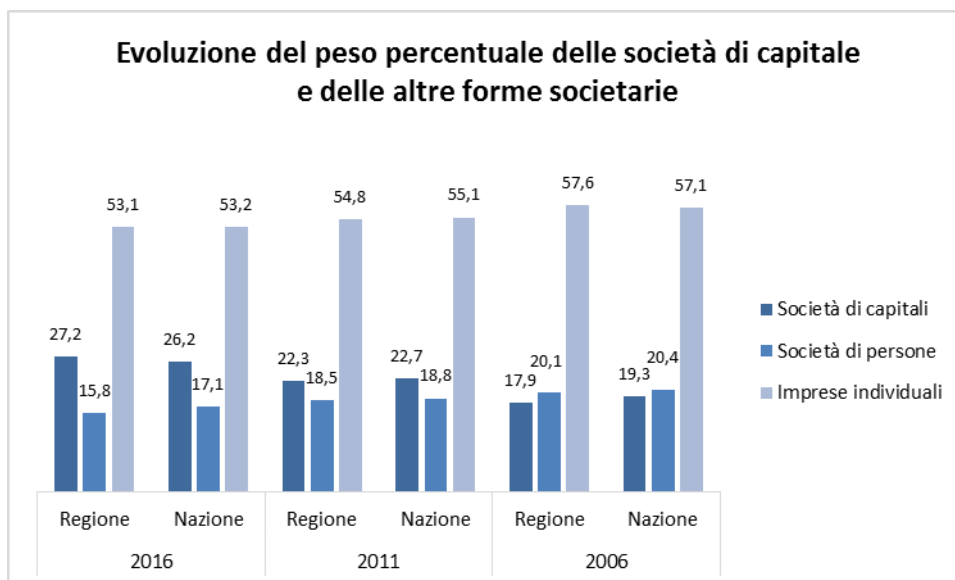


L'impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 55% si registrano sui dati ad intervallo quinquennale dal 2006 al 2016. Si evidenzia però un andamento delle imprese individuali in lieve flessione rispetto all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 5 anni ed una minore peso relativo rispetto alle forme societarie. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+4,8% dal 2011 al 2016) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa da circa il 17 al 27% negli ultimi dieci anni. La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-2,4% dal 2011 al 2016) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nel minor incidenza relativa delle società di persone negli ultimi 10 anni (dal 20,1% del 2006 al 15,8% del 2016).

Un'analisi geografica di macro-livello, o area (area: sud-Italia e isole¹) e a livello nazionale, conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Campania. Un'analisi comparata dei dati 2016 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione Campania sia maggiore rispetto all'incidenza a livello di area (22,5%) e a

¹ Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

livello Nazionale (26,2%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una minore incidenza della struttura prevalente (impresa individuale) nella regione rispetto ai dati della macro-area (59,8%). Risulta invece in linea il dato nazionale (53,2%).

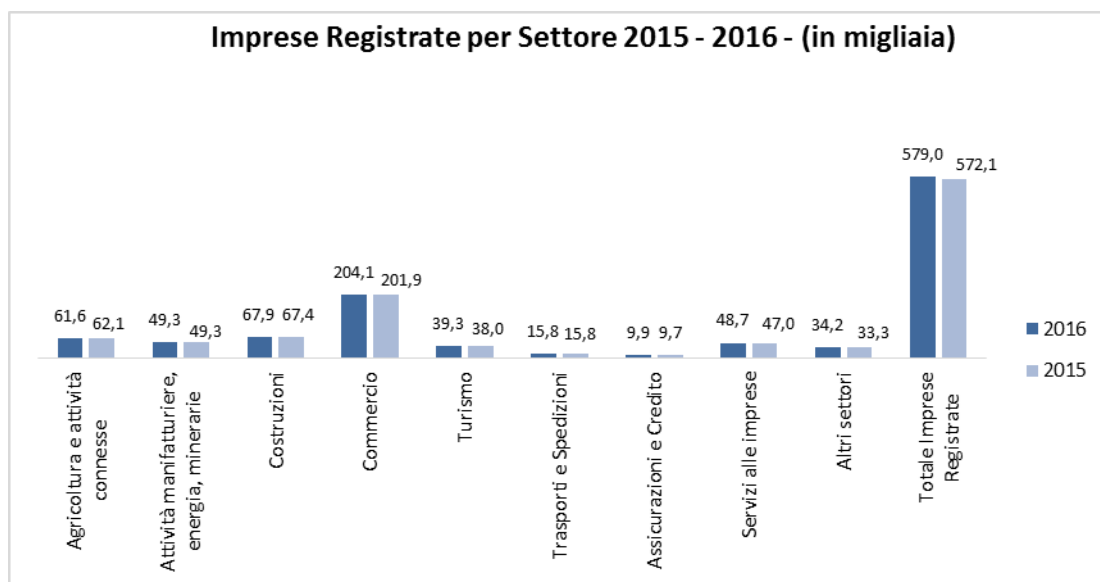


La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati del 2016, il sistema imprenditoriale della regione Campania riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa il 7,5%), il settore dei trasporti (circa il 3%), il settore delle attività manifatturiere (9-10%) e il settore delle costruzioni (12-15%). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali corrispondono alla media italiana (tra l'11,6% e il 13,3%), ma non coincidono del tutto con quello della macro-area, dove si ha un maggior investimento nelle imprese del settore primario (si arriva infatti, al 18,6%). Il settore del commercio, contrariamente, ha un notevole numero di imprese registrate a livello regionale che supera di 11 punti percentuali la media nazionale (il 38,4% contro il 27,3%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è di circa il 73%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 4%.



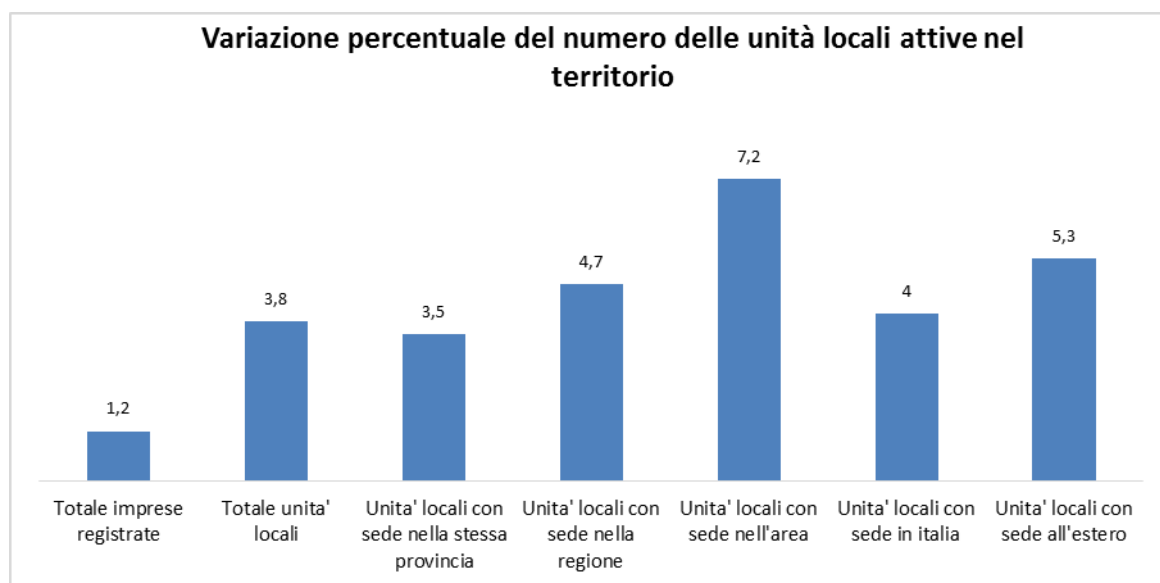
Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la struttura societaria, si evidenzia come la grande quantità di imprese individuali intrisa nel territorio campano rappresenta anche la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (80%), mentre il peggiore è associato alle società di persone (46,2%).

La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore che spetta al settore dei Trasporti (94,8%) e quello minore che riguarda le società di Assicurazioni e credito (86,5%), nel primo anno di attività. Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 7-10 punti percentuali di anno in anno nel medio periodo.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 102.178 unità locali, dove il 58% sono relative a società di capitali e il 20% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 59.643 unità, il 64% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18,5% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese del resto del paese nel collocare le unità produttive nella Campania. Il buon tasso di crescita rispetto all'anno 2015 delle unità locali (3,8%) nasconde un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto della macro-area di riferimento del 7,2% ed un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del paese del 4%. Da notare il tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del mondo che segna un aumento del 5,3%, anche se il valore assoluto rimane marginale (237 unità di cui solo 33 in forma di società di capitale).

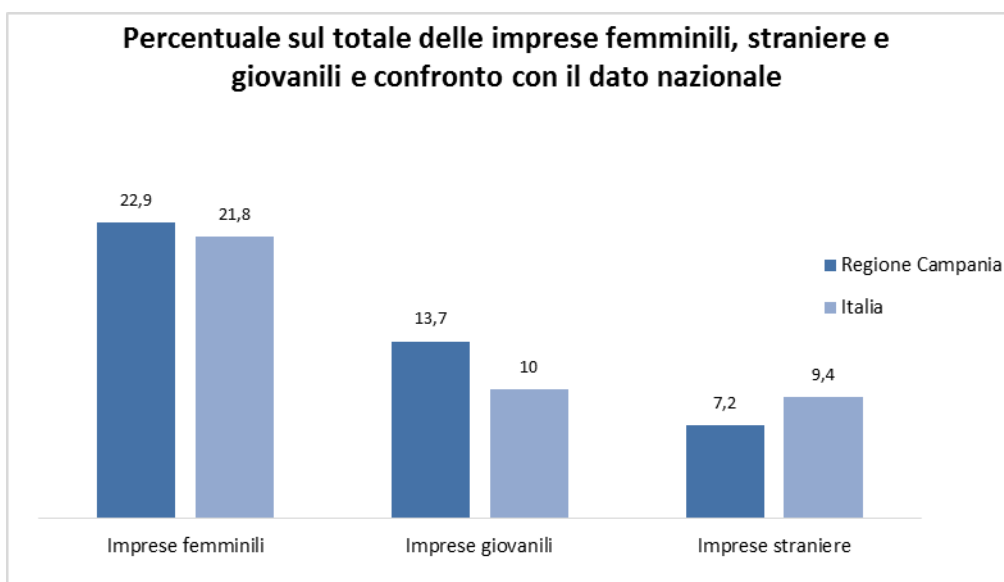


§ 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

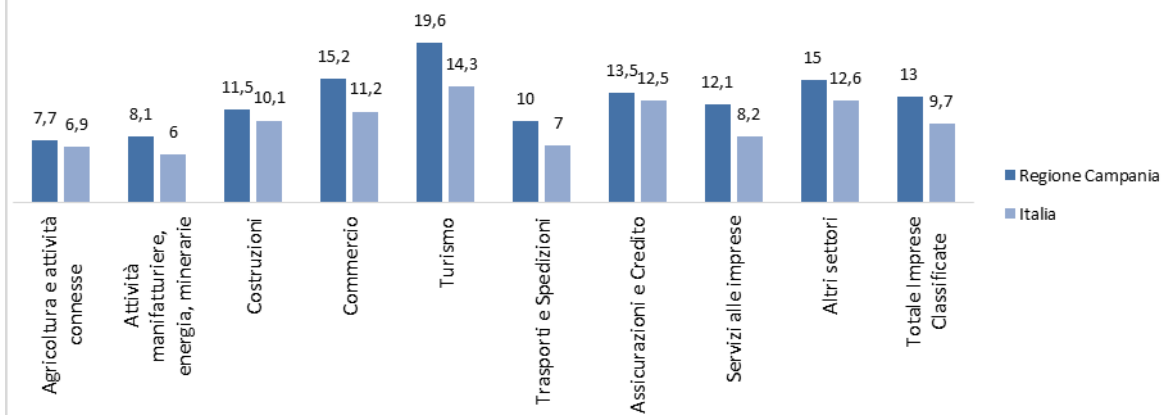
Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori, rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Campania.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente superiore alla media italiana (il 13,7% è il dato regionale e il 10% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (15,2%) e del turismo (19,6%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti.

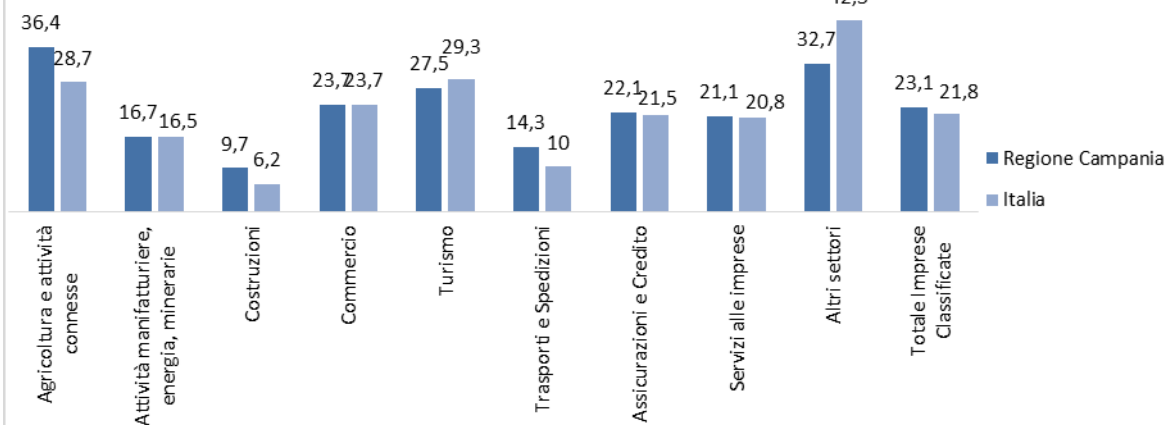
Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa l'8% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese giovanili e a quelle a partecipazione straniera. Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nelle attività manifatturiere, il dato nazionale infatti si aggira sul 7,5% mentre quello regionale al 3,8%. È nel settore delle costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 4,9% contro il 15,5% della media italiana.



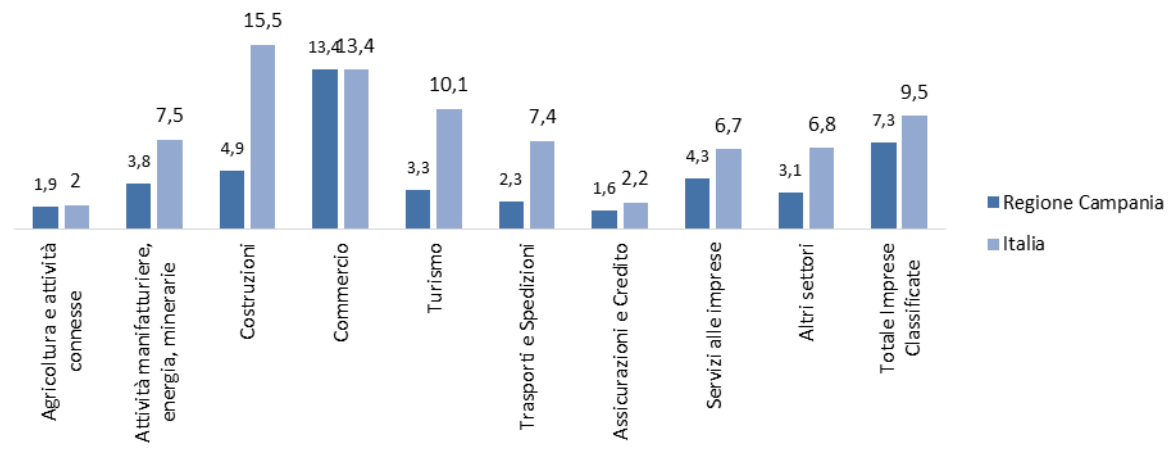
Concentrazione delle imprese giovanili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



Concentrazione delle imprese femminili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



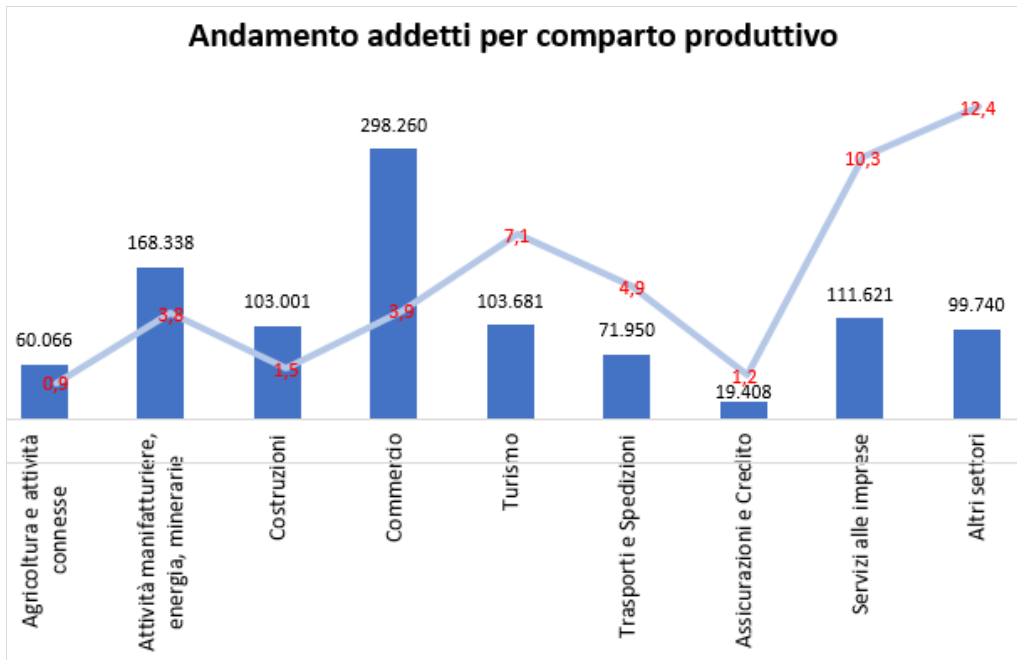
Concentrazione delle imprese straniere nei principali comparti e confronto con dato nazionale



§3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al terzo trimestre 2016, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 73% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 97% e il 99%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (66%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8,7 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 4,9%, dovuta esclusivamente alla crescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato una, seppur lieve, flessione (-0,6%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione positiva.

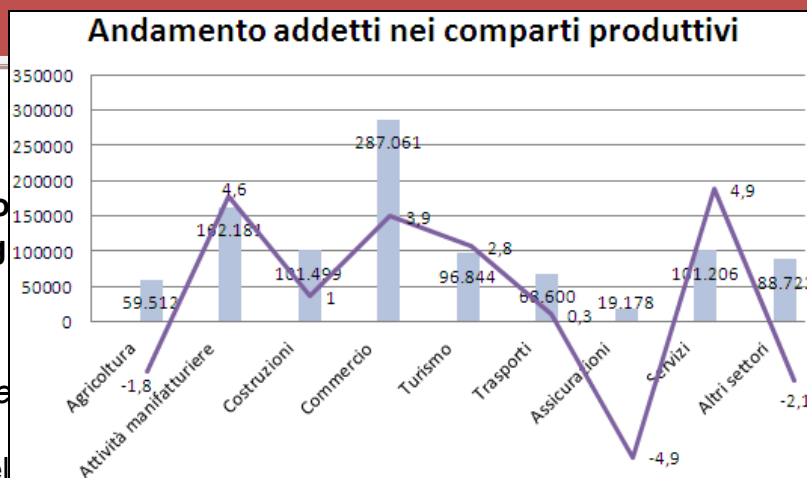


Dati economici

§ 4. I risultati economici comprensivi neg

L'andamento delle

Il valore del



prese

titato nella

regione Campania è pari a 71,9 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 14 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 600 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2015 con un risultato netto medio pari a 10.676 euro. I valori medi supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2015-2013) (pari a 26.679 imprese che rappresentano il 40% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2015 sia maggiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (817 milioni contro i 600 milioni di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente, ad eccezione del risultato netto, che decresce rispetto il 2014.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2015 corrisponde al 36,7% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (38,7). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se

rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, ma non il risultato netto, 265 milioni di euro contro 275 milioni di euro. Gli unici comparti che chiudono con un risultato netto negativo sono il settore dei Trasporti e delle Costruzioni. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posizionano invece positivamente, il settore dei Servizi, che ottiene un discreto risultato netto (18% sul totale per un valore di produzione pari al 9% circa).

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2015 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'82% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente dell'11%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 68,8% con una quota pari a 38,7 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione dell'11%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (11% contro l'8,2%): il dato regionale è notevolmente accresciuto dall'apporto positivo che le cooperative e le società per azioni hanno apportato nel proprio valore produttivo.

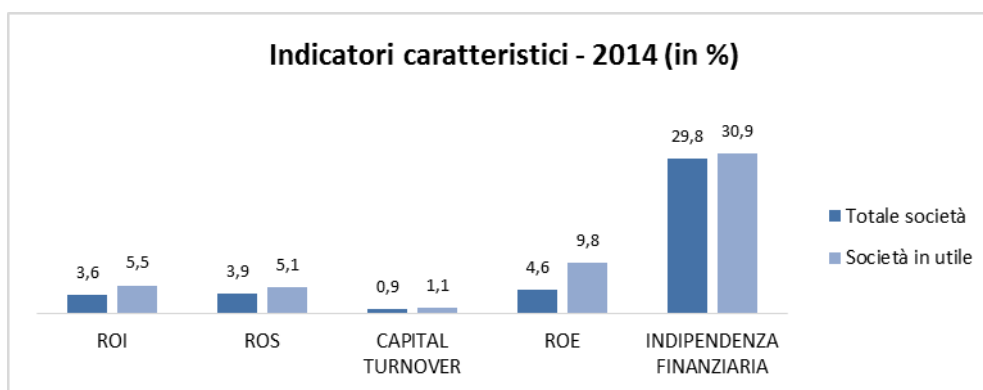
² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

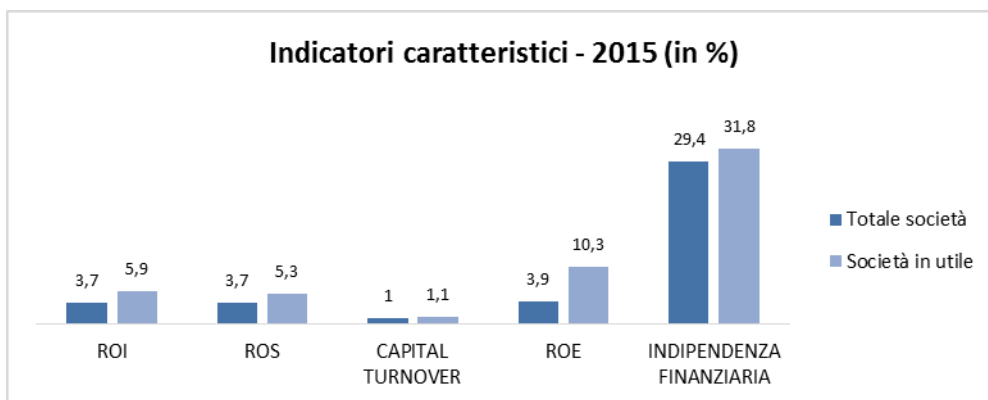
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 4,2 miliardi di euro, che corrisponde al 58,8% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare, per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia peggiore rispetto a quello nazionale (rispettivamente è aumentato del +2,9% e diminuito del -18,7%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2015 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 3,7%, così come il ROS, mentre il ROE è al 3,9%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2015 il 29,4%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,9% e al 5,3%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2015 pari al 10,3% rispetto allo 3,9% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 31,8%.

I risultati se confrontati con quelli del 2014 sono migliori, soprattutto se si vanno a considerare le società in utile.





Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Trasporti con un ROI del 7,5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (7%) e il settore del Commercio (6,7%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore del Attività Manifatturiere (5,6%) e dei Servizi alle Imprese (5%).

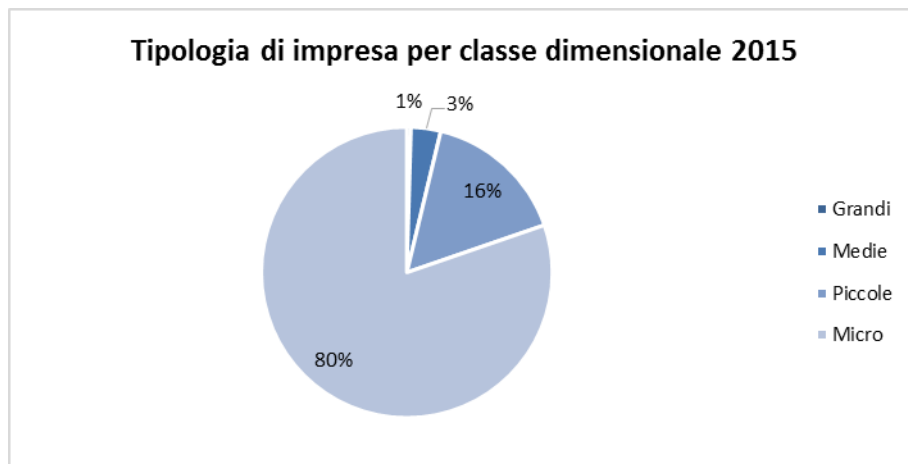
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3	4,1	3,2	4,2	93,3	98,2	5,4	8,3	30,8	30,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,3	5,6	4,7	5,9	90,4	95,6	4,6	9,4	32,4	33,8
Costruzioni	2,2	4,9	5	7,4	43,7	65,6	3,8	12,2	17	20,1
Commercio	5,3	6,7	2,9	3,5	182,7	191,6	7,9	11,7	26,6	27,5
Turismo	4,4	7	8	10,9	55,3	64	4	8,1	42,3	44,5
Trasporti e Spedizioni	1,3	7,5	1,2	6,4	107	117,2	-12,6	13,9	25,4	32,8
Assicurazioni e Credito	2,9	3,3	12,3	13,7	23,5	23,8	11,5	13,1	53,7	56,7
Servizi alle imprese	2,9	5	4,6	7,7	62,2	65,1	2,8	7,6	39	41,7
Altri settori	3,1	6,9	3,9	7,7	79,8	89,3	3,2	12	30,7	30,4
Totale Imprese Classificate	3,7	5,9	3,7	5,3	97,7	111,9	4	10,3	29,3	31,8
Totale Imprese Registrate	3,7	5,9	3,7	5,3	97,6	111,8	3,9	10,3	29,4	31,8

Valori espressi in %

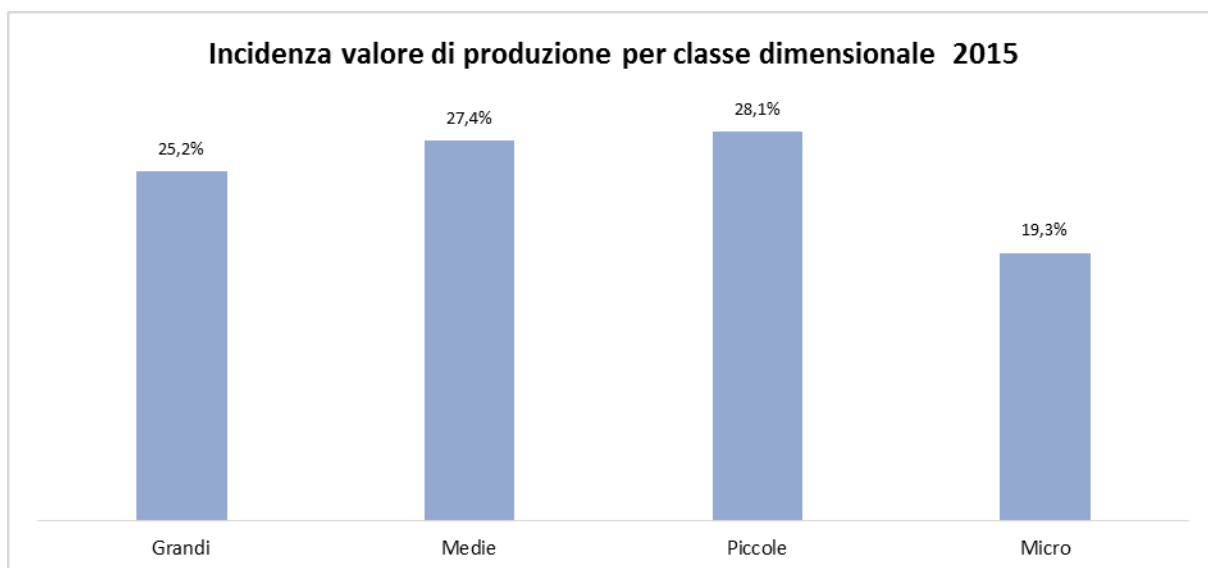
Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2015, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le micro imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2015 rappresentano l'80,3% sul totale delle imprese) e producono circa il 19% del valore totale. Le "grandi" imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 25,2% sul valore totale. Le "medie" imprese raggiungono

il 27,4% del valore della produzione, mentre le piccole imprese presentano il valore massimo, ossia il 28,1%.

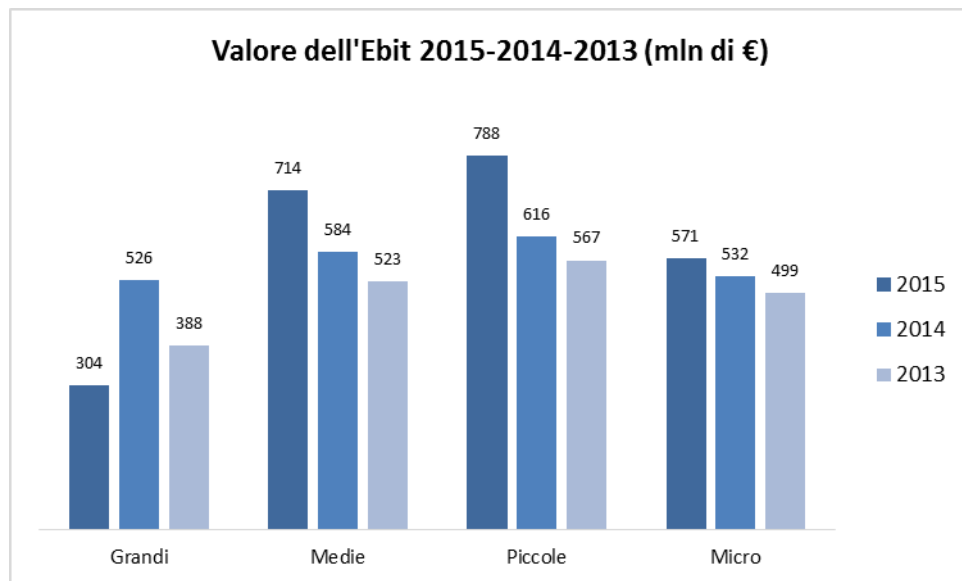


Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,8% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto

le altre tipologie di impresa (304 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori e persino le micro imprese che presentano il valore di produzione più basso, hanno un Ebit maggiore delle grandi. Ciò conduce le “grandi” imprese ad ottenere l’unico risultato netto negativo che si registra.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2015 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 7 miliardi di euro, pari al 35% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 14% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al quarto trimestre del 2016 risultano 8.793 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2015 è in miglioramento con una crescita del 3,2%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni del 4,9. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è però mitigato dall'aumento di pari misura delle cancellazioni delle imprese (+3,2%). Il tutto viene riportato in una visione positiva dalla diminuzione delle aperture di pratica fallimentari (-10,4%, anche se in valori assoluti sono esigui 259) e delle entrate in scioglimento (-7%). A livello nazionale invece, aumentano gli scioglimenti, ma diminuiscono se pur di poco le cancellazioni.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-14,2%), mentre aumentano le società di capitali (+3,5%) e le imprese individuali (+4,6%). Nell'intera penisola invece tutte le forme societarie sono in decrescita. I dati sono confermati sulla base annuale, anche se per ciò che riguarda il dato italiano, si può notare come ricalca il dato regionale con un incremento nel dato cumulativo delle società di capitali, invece il dato regionale conduce ad un peggioramento del saldo delle imprese individuali (-0,1%).

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto delle Assicurazioni che fa intravedere una lieve crescita dello 0,8% e il comparto agricolo con una variazione del +69,3%. Nonostante tutto i settori economici, che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni in termini assoluti di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 32% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni e dei Servizi alle imprese (rispettivamente il 9% e il 7,5% del totale). A livello nazionale invece l'unico comparto positivo nell'apertura di nuove imprese è quello agricolo. L'andamento su base annuale conferma in linea di massima l'analisi trimestrale.

L'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2015, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non

d'ufficio seguono un trend positivo sia a livello regionale campano, in minor modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano rispetto alla media nazionale si evidenzia soprattutto nel comparto dei Trasporti, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari all'8,3%, anche se in termini assoluti sono esigui. Il settore Commercio, dove abbiamo circa un terzo di tutte le cessazioni, ha però una variazione positiva in minor modo in Campania che nella media italiana.

Su base cumulativa dei dodici mesi l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale campana viene sovvertita, con una diminuzione delle cessazioni non d'ufficio per le imprese registrate dell'1,1% a fronte di un decremento a livello nazionale dell'1,3%).

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo del 10,4% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 20,2%. In particolar modo tra il quarto trimestre del 2016 e il quarto trimestre dell'anno precedente è un solo settore che incrementa le procedure fallimentari, ossia il comparto dei trasporti, tutti gli altri sono in regressione.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.897, diminuite del 7% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 5,4% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto dell'Agricoltura e delle Costruzioni e delle Assicurazioni, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento), nonostante una variazione negativa rispetto al 2015 del 14,3%.

Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie, diversamente dalla media nazionale che riporta dei saldi negativi. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono, sia in termini assoluti che percentuali (+7,9% con 3.665 nuove imprese), poi si ritrovano le imprese straniere, che incrementano del 5,9% e poi le imprese femminili (+4,2%). Le variazioni rispetto ai dodici mesi mostrano invece un andamento cumulativo peggiore, con una tendenza al miglioramento solamente per le imprese femminili dello 0,5%, mentre le altre due categorie chiudono l'anno con un saldo negativo. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese “giovanili”, “femminili” e “straniere” sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura in termini di percentuali, perché se si guarda ai valori assoluti è il comparto commerciale che sovrasta.

Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.654 contro 1.805). La variazione dal quarto trimestre del 2015 rispetto al 2016 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita minore rispetto alle aperture (rispettivamente +7,7% e +3,6%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 14,5% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 12,5% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2016 conta un campione di 296.083 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (4,9%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla relativa stabilità dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 9,6% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2015. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 4,9%. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale..

Scendendo nel dettaglio dell'analisi settoriale, la dinamica degli addetti mostra un andamento in linea nei diversi settori classificati seppur con differenze degne di nota. A fronte di un incremento del 4,3% per gli addetti sul totale delle imprese classificate, il settore dei Servizi alle imprese, il settore dei Trasporti e il settore del Commercio mostrano un tasso di crescita superiore alla media.
